



## PROTOCOLLO D'INTESA

Tra

**l'AnciSicilia - Associazione Nazionale dei Comuni Siciliani** con sede legale in Palermo - piazza dei Quartieri n. 2 - rappresentata dal Presidente Prof. Leoluca Orlando

e

**Cedav - Centro donne antiviolenza Messina** con sede legale in Messina - Via Cesareo n. 24 - rappresentata dalla Presidente Avv. Carmen Currò

**Thamaia Onlus** con sede legale in Catania - Via Macherione n. 14 - rappresentata dalla Presidente Avv. Loredana Piazza

**Le Onde Onlus** con sede legale in Palermo - Via XX Settembre n. 57 - rappresentata dalla Presidente Dott.ssa Vittoria Messina

e

**Federsanità - ANCI Sicilia** con sede legale in Palermo - piazza dei Quartieri n. 2 - rappresentata dal Presidente Dott. Giovanni Iacono

### Premesso che:

L'Associazione Nazionale Comuni Italiani - ANCI, ha stipulato in data 16 maggio 2013 un Protocollo di Intesa con l'Associazione nazionale **Donne in Rete contro la violenza - D.i.Re**, convenendo sulla necessità di collaborare al fine di promuovere e sviluppare azioni, progetti o iniziative finalizzate alla prevenzione e al contrasto della violenza maschile contro le donne, con particolare riguardo ai temi delle azioni di sensibilizzazione e di informazione sulla violenza di genere, nel rispetto della normativa nazionale e internazionale, delle direttive e delle raccomandazioni di organismi internazionali, quali le Nazioni Unite e l'OMS.

L'AnciSicilia promuove lo studio di problemi che interessino gli associati, presta informazione, consulenza ed assistenza agli associati, direttamente o mediante altri soggetti; promuove, coordina, gestisce programmi comunitari, nazionali e regionali; coopera nello sviluppo di progetti finanziati, con autorità nazionali, regionali e locali; gestisce, per conto delle medesime autorità, progetti e programmi di diversa natura.

L'AnciSicilia, nel rispetto del principio della sussidiarietà, riconosce la rilevanza sociale dell'attività svolta dai soggetti del terzo settore e, nell'ambito delle risorse disponibili, promuove azioni per il loro sostegno e qualificazione; riconosce e valorizza il ruolo della cooperazione

sociale, dell'associazionismo e di promozione sociale e del volontariato come espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo.

**L'Anci Sicilia** tra le sue funzioni statutarie - all'art. 3 comma 5 - si propone di promuovere ed incoraggiare delle iniziative per la formazione degli Amministratori, nonché per l'educazione civica e culturale dei cittadini;

**La Federsanità ANCISicilia** si occupa, tra l'altro, di assicurare un collegamento diretto tra le Aziende ed il sistema delle Autonomie Locali, nell'ottica dell'integrazione dei servizi sanitari e socio-sanitari con quello socio-assistenziali.

Le Associazioni **Cedav di Messina, Le Onde Onlus di Palermo e Thamaia Onlus di Catania** sono componenti l'Associazione D.iRe, unica associazione a livello nazionale che rappresenta 63 Centri antiviolenza e Case delle Donne con l'obiettivo di dare valore alla differenza di genere, nell'ottica del pensiero e della pratica femminista; e prevenire e contrastare la violenza maschile verso le donne

Le Associazioni **Cedav di Messina, Le Onde Onlus di Palermo e Thamaia Onlus di Catania** gestiscono Centri antiviolenza a cui si rivolgono donne della Sicilia orientale ed occidentale; svolgono un ruolo importante di promozione di una cultura di rete con i comuni e con tutte le istituzioni presenti nel territorio.

#### Considerato che:

Il fenomeno della violenza maschile contro le donne è un crimine e rappresenta una violazione fondamentale dei diritti umani che attraversa tutte le culture, le classi, le etnie, i livelli di istruzione, di reddito, e tutte le fasce di età, rappresentando la manifestazione più brutale della disparità storica nei rapporti di forza tra i generi, che ha frenato e a volte impedito l'autonomia, l'autodeterminazione e le scelte di libertà delle donne di tutto il mondo.

Il fenomeno comprende tutti gli atti di violenza fondati sul genere, ossia diretti contro una donna in quanto tale, che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica, che nella vita privata.

Dai dati ufficiali sul fenomeno forniti dall'OMS emerge che nel mondo circa il 20% delle donne ha subito violenza sessuale da bambina e una percentuale compresa tra il 15-71% di donne tra i 15 e i 49 anni di età ha subito episodi di violenza fisica o sessuale da parte del partner. In Italia, l'indagine ISTAT pubblicata nel 2007 ha evidenziato che una donna su tre, tra i 26 ed i 70 anni, è stata vittima di maltrattamenti maschili nell'arco della sua vita. Ogni anno, solo in Italia, sono oltre 120 le donne uccise per mano di un partner o ex-partner.

La violenza maschile contro le donne provoca importanti danni alla salute psico-fisica delle donne e dei minori che ne sono vittime, aggravando la loro situazione di vulnerabilità sociale e il rischio di esclusione sociale.

Il sostegno unito alla eventuale protezione delle donne e dei bambini/e che hanno vissuto o che vivono nella violenza in ambito domestico è individuato come una priorità che richiede un intervento coerente e costante che coinvolge tutti gli attori della comunità. per consentire alla donna di seguire un effettivo percorso di uscita dalla violenza"

(aw)

by

ly

re

W

Il fenomeno della violenza maschile contro le donne ha una matrice di carattere sociale e culturale, che richiede una posizione chiara di condanna e un'assunzione di responsabilità da parte del mondo istituzionale, oltre che di quello della società civile. Tutte le ricerche più autorevoli dimostrano come il fenomeno della violenza maschile contro le donne abbia dei costi sociali che gravano sull'intera comunità e quindi ogni azione che abbia potenzialità di prevenzione ha ricadute positive anche in termini di efficienza della spesa.

Le Associazioni di donne, che nel territorio nazionale operano sul tema della violenza contro le donne, hanno il merito di aver posto all'attenzione del mondo politico e più in generale della società tale grave problema sociale e culturale. Dai primi anni '90 ad oggi, infatti, è stata proprio l'apertura e l'attività dei Centri antiviolenza a far sì che la violenza maschile contro le donne e il maltrattamento familiare diventassero visibili e si cominciasse a modificare la percezione sociale del fenomeno, nonché gli atteggiamenti e giudizi rispetto ad esso.

### Visto

Il Titolo V della Costituzione, come riformato dalla legge costituzionale n. 3 del 2001, che ha sancito la legittimità originaria dei Comuni cui sono direttamente attribuite funzioni amministrative proprie e autonomia finanziaria di entrata e di spesa; nonché la prevalenza della normativa internazionale e comunitaria sulla legislazione ordinaria statale e regionale.

Le legge 5 giugno 2003, n. 131, che specifica la portata dell'articolo 117 della Costituzione, vincolando la potestà legislativa statale e regionale al rispetto degli obblighi internazionali derivanti da "norme del diritto internazionale generalmente riconosciute di cui all'articolo 10 della Costituzione, da accordi di limitazione reciproca della sovranità di cui all'articolo 11 della Costituzione, dall'ordinamento comunitario e dai trattati internazionali".

La Convenzione di Istanbul dell'11 maggio 2011, che prevede l'attuazione di politiche integrate, misure e programmi per prevenire e combattere ogni forma di violenza che rientra nell'ambito della convenzione medesima, sia attraverso la destinazione di adeguate risorse finanziarie e umane, sia mediante la promozione e il sostegno, a tutti i livelli, del lavoro di organizzazioni non governative e della società civile attive nella lotta alla violenza contro le donne, stabilendo una cooperazione efficace con dette organizzazioni. Inoltre, la citata Convenzione prevede espressamente la promozione, a tutti i livelli, di campagne di sensibilizzazione o programmi, anche in collaborazione con le istituzioni nazionali dei diritti umani e organismi di parità, la società civile e le organizzazioni non governative, in particolare le organizzazioni delle donne, per aumentare la consapevolezza e la comprensione tra il pubblico in generale delle diverse manifestazioni di ogni forma di violenza che rientrano nell'ambito della presente convenzione, le loro conseguenze sui bambini e la necessità di prevenire tale violenza.

La legge 14 novembre 2000, n. 328, "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", che valorizza al massimo il principio di sussidiarietà, riconoscendo una centralità al ruolo dei Comuni, interlocutori privilegiati, cui compete la gestione e il coordinamento delle iniziative per realizzare "il sistema della rete dei servizi sociali", anche attraverso il coinvolgimento e la cooperazione con le strutture sanitarie, gli altri enti locali e le associazioni del settore no profit.

La Legge 119/2013 che individua negli enti locali e nei servizi sociali territoriali compiti precisi in materia di contrasto alla violenza contro le donne in stretto raccordo con i centri antiviolenza.

La Legge regionale 3 gennaio 2012, n. 3 "Norme per il contrasto e la prevenzione della violenza di genere" con la quale la Regione ha formalmente riconosciuto che ogni forma o grado di violenza

che un uomo esercita su una donna in ambito familiare o lavorativo, costituisce una violenza di genere e una violazione dei diritti umani della persona e va contrastata attivando tutte le iniziative necessarie; individuando negli enti locali e nei centri antiviolenza soggetti importanti per lo sviluppo di attività di informazione, formazione, prevenzione e contrasto anche attraverso Convenzioni, specificando nell'Art. 6 che *gli enti locali, singoli o associati, possono stipulare convenzioni con enti pubblici, istituzioni scolastiche, università, forze dell'ordine, autorità giudiziarie, centri antiviolenza e ogni altro soggetto che opera nel settore della tutela delle donne vittime di violenza, per lo studio, la redazione e la gestione di progetti antiviolenza, nonché per definire le modalità di erogazione dei servizi e degli interventi previsti nei progetti.*

#### **Rilevato che:**

Appare evidente che la materia trattata fa emergere un "terreno comune" su cui entrambe le parti poggiano ed orientano le proprie attività istituzionali.

L'ambito territoriale di intervento è individuato nel Distretto Socio Sanitario che articola la programmazione di zona e vede al proprio interno una rete istituzionale ed associativa atta a prevenire e contrastare il fenomeno.

#### **Tutto ciò premesso, considerato, visto e rilevato si conviene e stipula quanto segue**

#### **Art. 1 Finalità**

Le "Parti" con la sottoscrizione del presente protocollo d'intesa ritengono opportuno e doveroso - ciascuno in coerenza con i propri obiettivi statuari - porre in essere una stretta collaborazione per agevolare le attività di competenza dei comuni in materia di interventi ed iniziative contro la violenza verso le donne, al fine di promuovere e sviluppare azioni, progetti o iniziative finalizzate alla prevenzione e al contrasto della violenza maschile contro le donne, con particolare riguardo ai temi delle azioni di sensibilizzazione e di informazione sulla violenza di genere, nel rispetto della normativa nazionale e internazionale, delle direttive e delle raccomandazioni di organismi internazionali, quali le Nazioni Unite e l'OMS.

Con il presente atto si recepiscono gli impegni assunti nell'ambito del Protocollo di Intesa nazionale, in particolare, le "Parti" nell'ambito delle proprie competenze e funzioni concordano di:

- promuovere l'inserimento nei Piani Sociali di Zona di un Centro antiviolenza in ogni ambito territoriale e di una Casa di accoglienza per donne maltrattate in funzione del numero degli abitanti, così come sollecitato dalle indicazioni della Comunità europea, prevedendo per questi servizi finanziamenti congrui e stabilità e continuità nella gestione;
- favorire l'integrazione e la messa in rete nel sistema dei servizi sociali, sanitari e di giustizia degli interventi per combattere la violenza maschile contro le donne, così da sviluppare procedure e protocolli che permettano di elaborare una risposta efficace al problema nell'ottica della protezione delle vittime;
- sensibilizzare i comuni e favorire la presa di coscienza dei Sindaci riguardo la connessione tra la raffigurazione della donna nella pubblicità e la violenza maschile contro le donne, affinché i modelli di comunicazione commerciale siano improntati a una rappresentazione di genere rispettosa di donne e uomini;

- favorire l'istituzione di tavoli tecnici che prevedano il coinvolgimento di tutti gli attori interessati al fine di verificare la possibilità di sostenere concretamente le donne vittime della violenza di genere e i loro figli/e minori, anche con riguardo alla loro situazione alloggiativa e all'inserimento scolastico;
- promuovere l'attivazione di percorsi di formazione mirati per operatrici e operatori dell'area psicosociale, sanitaria e di giustizia, per gli amministratori pubblici, la polizia municipale e i nuclei di specializzati;
- incentivare l'elaborazione di programmi di informazione e sensibilizzazione sulla violenza maschile contro le donne con il coinvolgimento degli istituti scolastici di ogni ordine e grado in rete con i Centri antiviolenza;
- elaborare e diffondere presso tutte le amministrazioni comunali e tutti i Centri antiviolenza Linee guida per il contrasto alla violenza maschile contro le donne, dedicate in primis alle operatrici e agli operatori sociali dei comuni;
- promuovere, attraverso i propri canali di comunicazione azioni di sensibilizzazione e di informazione anche mediante campagne pubblicitarie, soprattutto in occasione di specifiche giornate dedicate alla lotta contro la violenza maschile sulle donne, come il 25 novembre;
- collaborare per la partecipazione a progetti nazionali e europei;
- monitorare il fenomeno della violenza maschile contro le donne in vista della realizzazione di un osservatorio nazionale, a partire dalla raccolta ed elaborazione dei dati disponibili da parte dei singoli Centri antiviolenza diffusi in tutte le regioni del paese.

## Art. 2 Prestazioni delle Associazioni

Le Associazioni **Cedav di Messina, Le Onde Onlus di Palermo e Thamaia Onlus di Catania** si impegnano a:

- organizzare e gestire con l'Anci Sicilia e la Federsanità ANCISicilia iniziative di tipo informativo e formativo in materia di violenza maschile contro le donne rivolta, procedure sociali e sanitarie di intervento, linee guida operative e informazioni sui Centri antiviolenza;
- organizzare con l'Anci Sicilia sulla base dell'individuazione di risorse adeguate, specifici incontri di formazione per il personale dei Comuni Siciliani, presso le sedi dei Servizi stessi o altra sede indicata dal Comune;
- predisporre materiali informativi in materia di prevenzione e contrasto per la diffusione tramite Anci Sicilia e Federsanità ANCISicilia ai Servizi comunali e sanitari che possono intercettare donne vittime di violenza e da distribuire alla popolazione;
- organizzare con l'Anci Sicilia e Federsanità ANCISicilia periodiche riunioni operative finalizzate ad analizzare le problematiche emergenti e a programmare attività comuni;
- essere disponibili a fornire approfondimenti agli operatori e alle operatrici che lo richiedano o ne manifestino necessità (strumenti: sito Internet, reperibilità telefonica in orario di ufficio);
- condurre con l'Anci Sicilia e Federsanità ANCISicilia campagne informative rivolte ai comuni ed ai presidi sanitari locali, a partire dalla diffusione delle *Linee guida per l'intervento e la costruzione di rete tra i Servizi Sociali dei Comuni e i Centri antiviolenza*, primo risultato concreto del Protocollo nazionale;
- progettare interventi comuni a valere su risorse comunitarie, nazionali o regionali;
- fornire annualmente i dati delle donne accolte nei centri antiviolenza.

### Art. 3 Prestazioni dell'AnciSicilia

L'AnciSicilia si impegna a:

- organizzare con le Associazioni convegni, giornate di studio e di lavoro a favore degli amministratori locali e del personale comunale in materia di prevenzione e contrasto di ogni forma di violenza contro le donne ed in materia di diffusione di buone pratiche;
- creare nel proprio sito istituzionale una sezione specifica dedicata alle iniziative ed ai documenti che derivano dall'attuazione della presente convenzione;
- invitare i Comuni a dare diffusione delle iniziative previste dal presente protocollo attraverso i loro siti istituzionali mediante dépliant e/o locandine informative da affiggere presso gli edifici comunali;
- collaborare con le associazioni per favorire l'inserimento nei piani di zona di centri antiviolenza, sportelli orientativi e case rifugio,
- organizzare con le Associazioni e Federsanità ANCISicilia riunioni operative finalizzate ad analizzare le problematiche emergenti e a programmare attività comuni;
- condurre con le Associazioni campagne informative rivolte ai comuni, a partire dalla diffusione delle *Linee guida per l'intervento e la costruzione di rete tra i Servizi Sociali dei Comuni e i Centri antiviolenza*, primo risultato concreto del Protocollo nazionale;
- progettare con le Associazioni e Federsanità ANCISicilia interventi a valere su risorse comunitarie, nazionali o regionali;
- promuovere reti antiviolenza locali a livello distrettuale, per tramite dei comuni aderenti ed in collaborazione con Federsanità AnciSicilia.

### Art. 4 Prestazioni di Federsanità AnciSicilia

Federsanità ANCISicilia si impegna, nell'ambito della propria azione istituzionale, a favorire l'integrazione socio sanitaria tra aziende ospedaliere ed enti locali con riferimento, agli aspetti clinici e medico legali della violenza contro le donne, ed a collaborare con AnciSicilia e le Associazioni nelle attività di formazione, informazione e sviluppo di reti antiviolenza locali oggetto del presente protocollo.

### Art. 5 Durata e Risoluzione

Il presente accordo avrà la durata di anni due a decorrere dalla data di sottoscrizione. E' fatta salva la possibilità per le parti di risolvere il presente accordo, con lettera scritta, qualora si manifesti l'impossibilità di attendere o proseguire gli impegni assunti ai sensi dei precedenti art. 2 o 3, ovvero qualora incorra in inadempienze gravi alle disposizioni di cui al presente protocollo.

Palermo, 24. 11. 2014

Letto, approvato e sottoscritto.

**La Presidente di Cedav**

Avv. Carmen Currò

PER DELEGA

Maria Cortimiglia

**Il Presidente di Federsanità ANCI Sicilia**

Dr. Giovanni Iacono

**la Presidente di Thamaia Onlus**

Avv. Loredana Piazza

**la Presidente de Le Onde Onlus**

Dott.ssa Vittoria Messina

**Il Presidente dell'AnciSicilia**

Prof. Leoluca Orlando